

Note su alcune presenze prenestine ad Aquileia ONOCLES DINDI TIBERI SERVUS



Nella vasta bibliografia archeologica prenestina vi è un saggio scritto nel 1982 da Maria José Strazzulla Rusconi intitolato ONOCLES DINDI TIBERI SERVUS Note su alcune presenze prenestine ad Aquileia in età repubblicana. Con questo studio la Rusconi, nell'ambito di una ricerca riguardante alcune arule aquileiesi in terracotta, mette in evidenza la presenza di alcune gens prenestine ad Aquileia, in particolare dei Dindii.

Confrontando le iscrizioni di Praeneste e Aquileia, sia repubblicane che imperiali, si ricava la coincidenza di almeno diciannove nominativi; eliminati alcuni nominativi per i quali l'origine prenestina non è accertabile, la ricerca si è concentrata su tre famiglie: Dindii, Samiarii e Tampii.

Lo studio fu pubblicato nell'ambito di una ricerca del CNR, diretta dal prof. F. Cassola dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Trieste, riguardante "lo sviluppo e caratteri del processo di romanizzazione della Venezia orientale".

La presenza della gens Dindia ad Aquileia è attestata da ben sette iscrizioni di cui due sicuramente di età repubblicana. Sul disco di una lucerna di argilla rossastra con vernice nera è graffita l'iscrizione ONOCLES DINDI TI(BERI) S(SERVUS). Il testo si riferisce ad un servo, Onocles, di un certo Tiberius Dindius. L'analisi paleografica la fa risalire al II sec. a.C.. Altre sei iscrizioni sono relative ai Dindii e si trovano incise su tre are e due stele funerarie in calcare ed un'altra epigra-

fe funeraria. Le stele sono di forma rettangolare e sono decorate con un frontone in rilievo e un motivo di rosette entro spirali; i dedicanti erano i liberti C. Dindius Familiaris e C. Dindius Ianuarius. Le are si riferiscono ad uno stesso personaggio: L. Dindius Onesimus, liberto di una certa Dindia Iusta. L'ultima epigrafe funeraria ricorda una Dindia Lauris. Sull'origine prenestina dei Dindii non sussistono dubbi. La famiglia è ampiamente documentata a Palestrina a partire dal IV sec. a.C. e l'attestazione più antica e più nota è quella di Dindia Macolnia che appare sulla cista Ficoroni. Anche se la famiglia dei Dindii appare estranea al movimento commerciale che nel II sec. a.C. investe l'Oriente mediterraneo e in cui numerose famiglie prenestine hanno avuto parte attiva, la presenza ad Aquileia significherebbe che essi avevano possedimenti in campo agrario ed una partecipazione nella gestione del santuario nell'ambito dell'approvvigionamento alimentare. Secondo un altro studio, la presenza ad Aquileia era giustificata da interessi economici nella sfera della metallurgia.

Altre due famiglie prenestine sono attestate ad Aquileia: i Samiarii ed i Tampii. I primi in due iscrizioni su due lastre di calcare funerarie dedicate a personaggi di notevole prestigio, a giudicare dalla formula usata, i secondi in un'iscrizione nella parte superiore di una colonna frammentaria in calcare, di cui restano la base attica, il fusto scanalato e il capitello di tipo ionico. La presenza ad Aquileia delle

tre famiglie è sicuramente antecedente al massacro sillano dell'82 a.C., quando la presa di Praeneste da parte di Silla e il conseguente eccidio della maggior parte dei maschi adulti possono aver determinato casi di emigrazione forzata per alcuni tra i superstiti. Per la Strazzullo i tre casi danno l'impressione che il loro insediamento ad Aquileia fosse nato con intenzioni di stabilità, quasi una partecipazione diretta alla deduzione della colonia. Su circa 4.500 coloni si ipotizza che alla fondazione della città tra il 181 e il 169 a.C. possa aver partecipato un numero di famiglie provenienti da Praeneste oscillante tra le cento e le centocinquanta unità.

Angelo Pinci